

MED-looking Youth Shaping EU Policy for a “Ready Europe”

Workshop

Hate speech: conoscerlo per combatterlo

Roma, 24-25 febbraio 2018

‘Le reazioni razziste e xenofobe nei confronti di rifugiati, richiedenti asilo e migranti non sono cessate in tutta l’Unione europea nel 2016. I musulmani hanno avvertito una crescente ostilità e intolleranza, mentre la discriminazione e il sentimento antirom hanno continuato ad affliggere la popolazione rom’. Così FRA – European Union Agency for Fundamental Rights – nel suo rapporto 2017, andando a evidenziare un quadro preoccupante, che si ritrova purtroppo anche sul piano nazionale.

Tra l’1 gennaio 2015 e il 31 maggio 2017, Lunaria ha monitorato e documentato 1483 discriminazioni e violenze fisiche e verbali contro cittadini di origine straniera, richiedenti asilo, immigrati, rom. Nel solo 2016, Lunaria ha documentato 210 episodi di ‘rifiuto dell’accoglienza’, come manifestazioni contro l’apertura di centri o raccolte firme contro l’arrivo di piccoli gruppi di richiedenti asilo. Dati che parlano di una situazione allarmante, sulla quale le istituzioni hanno deciso di intervenire e prendere parola con uno strumento ad hoc. Nel maggio 2016 è stata istituita la Commissione sull’intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio Joe Cox, presieduta dalla Presidente della Camera Laura Boldrini, a cui hanno partecipato anche alcune associazioni della società civile. Stando a quanto rilevato dalla Commissione, alla base dei fenomeni di odio, sempre più frequenti, ci sarebbero stereotipi e pregiudizi dettati da una profonda ignoranza. Secondo l’Ignorance Index di IPSOS MORI l’Italia risulta il paese con il più alto tasso del mondo di ignoranza per quanto riguarda l’immigrazione: la maggioranza degli italiani pensa che gli immigrati residenti sul suolo italiano siano il 30% della popolazione, anziché l’8%, e che i musulmani siano il 20%, quando sono il 4%. Il 56,4% ritiene che “un quartiere si degrada quando ci sono molti immigrati” e il 52,6% che “l’aumento degli immigrati favorisce il diffondersi del terrorismo e della criminalità”. Il 65% degli italiani pensa che i rifugiati siano un peso perché godono dei benefits sociali e del lavoro degli abitanti. Il 41,1% si dice contrario all’apertura di una moschea.

Informazioni non corrette, discorsi intolleranti e aggressivi, istigazioni alla violenza contro i migranti, i rifugiati e i rom si moltiplicano nel web, in particolare tramite i social network: un fenomeno, quello dell’*hate speech online*, difficilmente controllabile proprio per la stessa natura del mezzo in cui si sviluppa. L’UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) ha registrato nel 2014 347 casi di espressioni razziste su social network, di cui 185 su Facebook, Twitter e Youtube. Questa tendenza è aumentata nel 2015 ed in particolare dall’estate 2015 si è assistito ad un incremento dei discorsi di odio diretti contro i rifugiati, soprattutto musulmani, e le persone che operano in loro favore come volontari e attivisti.

Questo fenomeno evidenzia un coinvolgimento preoccupante dei giovani: secondo i dati diffusi dalla Commissione Joe Cox, l’82% dei giovani italiani non considera grave

insultare, ridicolizzare o rivolgere frasi aggressive sui social e ritiene che le conseguenze per le vittime non siano gravi. La mancata condanna dei discorsi di odio e delle discriminazioni, che anzi spesso vengono normalizzati e legittimati, costituisce l'humus favorevole per la proliferazione di violenze, anche molto gravi, che a volte portano addirittura alla morte delle vittime. Nel 2015 sono stati registrati 555 "crimini d'odio" rilevati dalle Forze dell'Ordine (369 dei quali relativi a episodi di razzismo e xenofobia), a cui si aggiungono altri 101 casi riportati da organizzazioni della società civile. Dati da leggere tenendo in considerazione da una parte il fenomeno dell'*under reporting* - la mancata denuncia da parte delle vittime, che per paura di non essere credute, considerate, o protette, finiscono per non esporsi- e dall'altra il fatto che, come osservato dall'Ecri (European Commission against Racism and Intolerance) nel suo ultimo Rapporto sull'Italia, il nostro paese non dispone ancora di un sistema nazionale coordinato, sistematico e trasparente di raccolta di dati su crimini e discorsi di odio.

Obiettivi del workshop

Il workshop **Hate speech: conoscerlo per combatterlo** promosso da Lunaria ha l'obiettivo di coinvolgere 32 giovani in una riflessione sulla diffusione delle diverse forme del razzismo, sulle metodologie e sugli strumenti per combatterlo e su una possibile azione di sensibilizzazione delle istituzioni locali, nazionali ed europee volta a rafforzare l'impegno istituzionale in questo ambito.

Quando e per chi?

Il workshop si svolgerà a Roma il 24 e 25 febbraio 2018 nell'ambito del progetto **Youth Shaping EU Policy for a "Ready Europe"**. Possono partecipare giovani, dai 18 ai 30 anni, interessati al tema dell'antirazzismo e alla lotta verso l'hate speech, nelle sue forme on line e off line.

Un progetto ERASMUS+

Il progetto è finanziato dal programma Europeo ERASMUS+ e ai partecipanti sarà garantito il vitto e l'alloggio. Il viaggio è rimborsato da Lunaria per chi proviene da fuori Roma.

Iscrizioni

Per partecipare al workshop compila e invia l'Application form all'indirizzo e-mail: chiodo@lunaria.org entro il 31 gennaio 2018.

Il programma

24 febbraio 2018

10.30: registrazione partecipanti

11.00-12.00: **Youth Shaping EU Policy for a “Ready Europe”**: illustrazione degli obiettivi e delle attività del progetto e del workshop.

12.00-13.30: **Diritti umani e hate speech**. Alcune definizioni: l'importanza di comprendere i concetti, per affinare gli strumenti: discorsi di odio, crimini di odio, razzismo, discriminazione.

13.10-14.30: pranzo

14.30-16.00: **Le campagne sociali contro l'hate speech**: alcuni esempi. Verranno illustrate e discusse alcune campagne di sensibilizzazione contro l'hate speech e il razzismo realizzate da organizzazioni della società civile o da enti istituzionali a livello nazionale e internazionale al fine di diffondere consapevolezza e di decostruire i pregiudizi e i discorsi di odio.

16.00-16.15: coffe break

16.15-18.00: **Open space discussion**. Le esperienze personali dei partecipanti: analisi del contesto attuale e delle principali criticità. Proposte di azioni e interventi: cosa dovrebbero fare le istituzioni, cosa può fare la società civile.

20.00-21.00: cena

25 febbraio

9.00-10.45: **Open space discussion**. Combattere la diffusione del razzismo nel mondo giovanile. Come? Chiediamolo a loro: idee per un'inchiesta da realizzare on line in 3 città europee.

10,45-11,00: Coffee-breack

11.00- 13.00: **Combattere il razzismo sul territorio**. Confronto con Emiliano Monteverde-Municipio I Comune di Roma.

13,00-13.30: Conclusioni e valutazione finale.